



Lampedusa
Luglio 2021



Sponsor del Benessere



La piaga delle
reti fantasma

le reti fantasma

Nel mediterraneo



Eccoci di nuovo in pista,

dopo un anno passato a guardare impotenti gli sviluppi di questa grave pandemia che ha colpito il mondo intero, finalmente possiamo (almeno per ora) tornare operativi, e ci sembrava un'ottima occasione per ricominciare quella di aiutare il nostro mare e i suoi abitanti.



Si stima siano 640 mila le tonnellate di reti fantasma che vengono perse o abbandonate ogni anno in mare (corrispondenti al 10% di tutti i rifiuti marini).

Le reti lasciate al loro destino, oltre a soffocare la barriera corallina, danneggiare l'ecosistema marino e costituire un pericolo per le imbarcazioni, continuano a fare il loro dovere di trappole mortali compromettendo gli stock e danneggiando l'ecosistema marino.

La rete fantasma è causa della morte del 5% del pesce commerciale mondiale, un'enorme perdita senza che l'uomo ne guadagni alcun beneficio.



Così DNA divertiamoci negli abissi, ha deciso di supportare un progetto di esplorazione e ricerca della SDSS (Società per la Documentazione dei Siti Sommersi) che tra i suoi obiettivi prevedeva anche la raccolta di reti fantasma da alcuni spettacolari relitti storici del Mediterraneo. Centrare e a cui partecipava l'organizzazione internazionale Ghost fishing, la cui missione è proprio quella del recupero degli attrezzi da pesca abbandonati sui fondali.



DNA ha sostenuto il progetto con un contributo finanziario e con la presenza dell'amico Stefano Gualtieri, subacqueo DNA e uno dei subacquei di punta della SDSS. Stefano è un esperto di immersioni profonde ed un ricercatore subacqueo volontario, persona estremamente preparata e molto stimato nell'ambiente.

Il progetto ha avuto la durata di 1 mese, con base sull'isola di Lampedusa: da qui i subacquei partivano a bordo del peschereccio d'altura Gioel per raggiungere i siti di relitti storici nell'alto mare del Mediterraneo Centrale, nelle acque internazionali comprese tra le coste italiane, quelle tunisine e quelle libiche. Il Mediterraneo Centrale è ancora incredibilmente ricco di pesce che si concentra in modo particolare sui relitti sommersi offrendo incredibili scenari di vita marina. I relitti sono punti di riferimento anche per centinaia di pescherecci italiani, tunisini ed egiziani, che praticano diversi tipi di pesca nei loro dintorni, spesso perdendo le loro reti e i loro attrezzi, impigliati sulle strutture delle navi affondate.

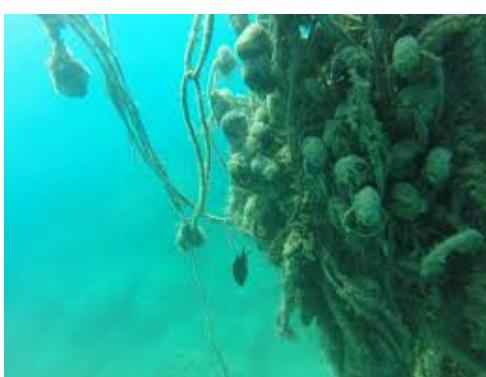
Le operazioni, durate una decina di giorni, sono state state supportate dai pescatori locali che hanno messo a disposizione il peschereccio di 11 metri Gioel.



Numerose immersioni sono state dedicate alla ricognizione e alla documentazione dei relitti, alla raccolta di campioni di acqua e sedimenti e al censimento delle reti perdute presenti in vista di prossime missioni per il recupero e la bonifica. Due siti, quelli dei relitti del piroscalo Egadi e del sommersibile Narval sono stati invece oggetto del recupero di reti.

Sono state recuperate numerose reti fantasma tra cui due gigantesche reti a strascico. Nell'insieme si sono recuperate oltre una tonnellata di reti perdute, liberando i relitti dall'inutile pericolo per la vita marina che questi strumenti costituiscono e dalla plastica con cui sono costruite.

Ringraziamo anche gli altri membri della spedizione ed in particolare i subacquei della SDSS: Mario Arena, Caterina De Seta, Matteo Giarretta, Federico De Gado, Piero Labò, Carlo Guidetti, Laura Marroni, Andrea Scaccianoce, Alberto Ferrandi oltre agli amici tedeschi e svizzeri.



La prossima campagna, prevista per l'estate 2022, prevede la rimozione di molte altre reti perdute sui relitti dell'alto mare.

Tutto questo reso possibile grazie alla vostra disponibilità, e alla passione dei nostri subacquei, che con piccoli ma significativi gesti cercano di porre rimedio ai vari errori commessi in passato dal genere umano.



Sponsor del Benessere

